

LABORATORI-STUDIO

LUCREZIA

di William Shakespeare
Condotto da *Daniele Salvo*

La febbre del nostro tempo ci porta a vivere in una realtà anestetizzata, un mondo fittizio in cui l'emozione è bandita, al servizio di un intellettualismo sterile e desolante. I nostri occhi sono quotidianamente accecati da immagini provenienti dai media. La legge del mercato non perdona: si vendono cadaveri, posizioni sociali, incarichi pubblici, armi, sesso, infanzia, organi. Restiamo indifferenti. La dimensione borghese soffoca i nostri migliori istinti, la nostra sensibilità (che brutta parola oggi, considerata quasi scandalosa), la nostra sincerità e si porta via ogni forma di creatività, ogni volo. La nostra dimensione irrazionale viene completamente annientata.

Il senso dell'affermazione dell'io divora i nostri giorni. L'arte è svuotata della sua dimensione spirituale. I media, persuasori occulti, agiscono sui nostri cuori e sulle nostre menti addomesticando anche gli spiriti più ribelli, sigillando gli occhi più attenti. La dimensione spirituale è irrimediabilmente perduta. Il senso del tragico è ormai sconosciuto. Il corpo viene cancellato. Siamo ormai consumatori e, nel medesimo istante, prodotti, sconvolti da una guerra mediatica senza precedenti nella storia. Illusi della nostra unicità, della nostra peculiarità, in realtà pensiamo tutti nello stesso modo, diciamo le stesse parole, abbiamo tutti le stesse esigenze, le stesse speranze, le stesse ansie, la stessa quotidianità fabbricata in serie.

Ci illudiamo di essere liberi.

La lingua di Shakespeare rappresenta uno strumento per accedere a realtà diverse, ad un mondo arcaico regolato da altre regole. La parola "cultura" oggi scandalizza. Il teatro "di rappresentazione" è *demodé*, viene considerato datato e intellettualmente insufficiente e, per questo motivo, pochissimi artisti oggi sono in grado di affrontare per intero un testo di grande drammaturgia (contrariamente a quanto accade all'estero), senza praticare scorciatoie, trovate o mezzucci da teatro di pseudo-sperimentazione anni '70 .

Si è pensato ad un laboratorio di interpretazione, rivolto a giovani attori, che riguardi il lavoro sulla lingua di Shakespeare nella sua complessità e stratificazione. Il testo oggetto dello studio è "*Lucrezia*", poema giovanile di Shakespeare, riadattato per la scena da *Enrico Groppali*.

Nel laboratorio il testo verrà affrontato come in occasione di una messinscena vera e propria. Nell'ambito del lavoro verranno effettuati anche Training fisici e vocali.

Per un interprete è questa un'occasione per un lavoro puntuale sulla vocalità, sul linguaggio e sulla fisicità in rapporto alla lingua shakespeariana.

Il laboratorio mira all'acquisizione di diverse tecniche attoriali di base, (tecnica vocale, studio del movimento, recitazione) attraverso esercitazioni pratiche in lingua italiana.

Tali esercitazioni prenderanno in considerazione:

- a) L'analisi approfondita del testo
- b) La definizione dei rapporti fra i personaggi
- c) L'utilizzo del ritmo nella lingua italiana
- d) La ri-accentazione delle sillabe ad uso espressivo nella voce parlata
- e) L'uso della vocalità
- f) La parola tragica
- g) Training fisico e vocale

I DUE NOBILI CONGIUNTI

di William Shakespeare
Condotto da *Alvaro Piccardi*

Il laboratorio si articolerà in due momenti. Uno di esercitazione pratica su alcuni esercizi base del lavoro dell'attore elaborati da Piccardi, e l'altro di analisi, esercitazione, studio e verifica scenica intorno a "I due nobili congiunti" di William Shakespeare. Questo dramma è stato solo di recente attribuito a Shakespeare e si presenta come un'assoluta novità, ma nello stesso tempo come momento di ulteriore riflessione sulla sua drammaturgia.

Il seminario di esercitazione pratica si concentrerà su alcuni esercizi di base tendenti a illustrare un metodo di lavoro teso a sviluppare la consapevolezza del:

1) rapporto con il corpo, per la scoperta delle sue possibilità espressive, attraverso esercizi di immedesimazione, ma anche di concentrazione e di osservazione: lavoro sulle materie, gli elementi, gli animali, le diverse camminate o sette attitudini comportamentali a cui corrispondono i primi accostamenti alla costruzione del personaggio o di diversi personaggi.

2) rapporto fra il corpo e lo spazio, e ricerca dell'economia del movimento e del gesto: il coro neutro sarà l'esercizio base per acquisire il senso dell'equilibrio di palcoscenico, del gioco delle distanze, del rapporto fra eroe e personaggio, per permettere, in una seconda fase dell'esercizio di arrivare alle intenzioni, e alla nascita delle emozioni.

3) rapporto con altri corpi: il gioco delle relazioni sceniche, della verità e dello stile.

Le tecniche usate saranno tutte affidate all'improvvisazione, momento indispensabile per la scoperta delle proprie possibilità espressive, del personaggio all'interno del gioco di relazione, dello spazio teatrale come momento di equilibrio interiore e di palcoscenico.

La seconda parte del laboratorio prevede la partecipazione dei giovani iscritti ad un lavoro di analisi, esercitazione, studio e verifica scenica intorno a "I due nobili congiunti" l'ultima opera di William Shakespeare e di recente a lui attribuita. Si tratta di una novità assoluta, ma i temi che vi vengono trattati e soprattutto la forma con cui vengono espressi, possono diventare un'occasione per dei giovani attori di prendere contatto con un mondo espressivo e linguistico di altissimo livello e ricco di indicazioni drammaturgiche forti e di stimoli interpretativi. I temi sono quelli dell'amicizia e dell'amore in tutte le sue forme etero e omosessuale ed i relativi conflitti, tensioni, pulsioni profonde, scatenamento dell'immaginario sia maschile che femminile. E quello che è ancora più importante l'opportunità per dei giovani attori di approfondire e ricercare la zona delle emozioni attraverso un universo linguistico denso di forti suggestione espressive. Il senso è quello della possibilità di intraprendere un viaggio dentro all'universo shakespeariano, per trovare o ritrovare l'origine alta del segno teatrale e delle ragioni profonde per l'attore dello stare in scena: il contatto con le zone più profonde del proprio essere, con le necessarie relazioni sceniche con lo spazio e di relazione con l'altro.

Il laboratorio permetterà di poter concretamente prendere coscienza, del rapporto fra esercizi e costruzione del personaggio all'interno delle necessità dello spettacolo. Una possibilità concreta di verifica delle esperienze e metodologie acquisite, in relazione alla necessità di un testo e di un autore fondamentale nella storia del teatro.